



***DOCUMENTO
SUL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 2007
AC 1746***

(da sottoporre agli organi dell'Associazione)

Roma, 12 ottobre 2006

L'UPI intende esprimere una valutazione sulla manovra economica del Governo senza entrare nel merito degli obiettivi e delle finalità economiche complessive, ma solo su quelle norme che direttamente attengono il sistema delle autonomie locali.

Va prioritariamente segnalato che le Province, all'interno del più vasto comparto delle autonomie locali, da anni contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di risanamento economico del Paese, assicurando in questo modo una politica finanziaria nazionale coerente con i parametri comunitari.

Stando all'ultima rilevazione, segnalata nel rapporto sulla Finanza locale curato da Dexia Crediop, il 98% delle Province ha rispettato gli obiettivi programmatici fissati nel patto di stabilità interna nel periodo 1999-2005.

Per questo le Province hanno ritenuto la manovra prevista nel Disegno di legge finanziaria relativamente alla parte per gli enti locali insostenibile in termini quantitativi, in quanto essa interviene a valle di precedenti manovre che avevano penalizzato fortemente il sistema delle autonomie.

A fronte dell'elemento positivo del ritorno ai saldi, richiesta avanzata da anni da Province e Comuni, si è ritenuto insostenibile:

- l'entità della manovra posta a carico delle Province: 650 milioni di euro;
- la previsione di un limite all'incremento dello stock di debito (pari al +2,6% per il 2007), di per sé iniquo e ininfluenza ai fini dei saldi complessivi della manovra (uno strumento di freno agli investimenti sul territorio, che reca con sé il concreto rischio di paralizzare i lavori già in corso, deprimendo inoltre ogni tipo di progettualità a medio termine).

Le Province italiane non hanno condiviso nel disegno di legge finanziaria la presenza delle norme ordinarie, incidenti sullo status degli amministratori, nonché sulla efficienza delle società pubbliche e pubblico-private, assolutamente inopportune in una legge di bilancio statale.

Nel ribadire la disponibilità ad affrontare insieme a tutti i livelli di governo il tema dei costi della politica, le Province ritengono che norme di questa natura debbano confluire in un diverso e organico disegno di legge.

Questi elementi sono stati alla base delle significative proteste degli enti locali, che hanno prodotto come risultato le proposte del Governo, avanzate nell'incontro del 10 ottobre scorso, durante il quale sono state accolte alcune richieste delle Province e dei Comuni.

In particolare il Governo si è impegnato a:

- alleggerire di 100 milioni di euro il peso della manovra a carico delle Province;
- eliminare il vincolo alla crescita del debito;
- favorire una discussione in Parlamento per approfondire le norme di natura ordinamentale, con l'obiettivo di procedere alla verifica e al conseguente stralcio di quelle non aventi natura finanziaria.

Il giudizio politico delle Province sulla manovra finanziaria resta pertanto sospeso, in attesa che il Governo formalizzi alle Commissioni parlamentari le proposte avanzate nell'incontro del 10 ottobre e che il Parlamento decida nel merito.

Pertanto l'Upi offre tutta la propria disponibilità ad approfondire il confronto nelle sedi parlamentari, affinché il Ddl venga migliorato e vengano offerte ulteriori opportunità agli enti locali.

A tal fine si allegano una serie di importanti ed essenziali emendamenti che l'Associazione ritiene di dover presentare per qualificare e valorizzare il ruolo e le funzioni delle Province e degli altri enti locali.